

Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Master in Sonic Arts

Summer School - Edizione 2021

Titolo del Brano: The 7th tone

Musica: Vincenzo Pannarale

Il brano è ascrivibile ai generi di musica contemporanea e musica acustica. L'idea di base era quella di partire da un fenomeno acustico, che contenesse al suo interno anche uno spunto compositivo di carattere sia formale sia espressivo. Ho scelto la serie degli ipotoni già immaginata da Zarlino e poi ripresa da Hugo Riemann (la cui esistenza non è verificata sperimentalmente, ma in fondo l'arte serve proprio a realizzare ciò che la scienza non può, o non può ancora). I primi 8 ipotoni appartengono tutti all'accordo minore tranne il 7°, che in verità non appartiene nemmeno al sistema temperato. Proprio la comparsa del 7° armonico rappresenta sempre, nel corso del brano, un punto di cambiamento, dal punto di vista timbrico e formale, nonché espressivo.

Il brano nasce come un esercizio compositivo sui processi di accumulazione, little bang, moltiplicazione, forma a finestre, trasformazioni genetiche. Il materiale è di due tipi. Il primo tipo è ottenuto da suoni strumentali prodotti via MIDI: flauto, violino, pianoforte, vibrafono, legnetti, trombone (usato quasi esclusivamente per il 7° armonico e quasi sempre elaborato timbricamente). Il secondo tipo consiste nella granulazione dei suoni precedenti, effettuata attraverso una apposita patch di Max Msp.

Dal punto di vista formale il brano può essere diviso in tre macro sezioni.

La prima sezione è caratterizzata da un'alternanza di suoni strumentali e suoni elaborati elettronicamente e ha una microstruttura di tipo fondamentalmente gestuale. Sono presenti le seguenti articolazioni: accumulazione (da 0" a 21"), little bang (22"-45"), moltiplicazione, in due momenti successivi (da 46" a 1'04" vi è un canone, forse la forma più antica di moltiplicazione; da 1'07" a 1'23" un secondo canone con entrate molto ravvicinate, come negli stretti di una fuga) e infine un nuovo bang da 1'24" fino alla fine della sezione, a 2'05".

La seconda sezione (2'06" - 3'28") si caratterizza per una microstruttura tessiturale. Il materiale sonoro è di due tipologie: nella prima, la tessitura è movimentata da micro eventi; la seconda tipologia è ottenuta dalla granulazione dei segmenti strumentali della prima sezione. Nella prima parte di questa seconda sezione del brano l'articolazione dominante è la moltiplicazione, applicata a entrambe le tipologie di materiale sonoro, dall'inizio della sezione fino a 3'01". Nella parte finale

della sezione, subentra la trasformazione genetica dei passi strumentali utilizzati nella prima sezione.

La terza sezione, infine, da 3'28" alla fine del brano ha un'organizzazione ritmica beat oriented, sebbene utilizzi ancora il materiale della seconda sezione. In questo caso, però, l'articolazione dominante è la forma a finestre, che però sfumano le une nelle altre anziché alternarsi con passaggi netti. Una ulteriore novità, rispetto alle due precedenti sezioni, sta in una texture non più contrappuntistica e imitativa ma liberamente polifonica e, a tratti, omofonica.

L'idea espressiva, implicita nella scelta del materiale iniziale, è quella dell'interruzione di un flusso musicale e della sua continua trasformazione in qualcosa di diverso, a causa dell'intervento di un evento estraneo e imprevisto, ma comunque coerente con ciò che era avvenuto prima.